UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI MILANO-BICOCCA

SYLLABUS DEL CORSO

Clinica della Formazione

2526-2-E1901R109

Titolo

Formazione agli affetti dei professionisti e processi di cura dei servizi.
Il contributo dello sguardo pedagogico - clinico a un'analisi dei dispositivi educativi

Argomenti e articolazione del corso

A partire da un dialogo sviluppato in chiave trans-disciplinare tra il modello della clinica della formazione, sapere pedagogico e sapere psicoanalitico, il corso rifletterà sul rapporto tra cultura degli affetti e sapere dell' educazione oltre che sulle condizioni formative che consentono all'educatore di apprendere dalla propria storia.
Il corso approfondirà il contributo che tali paradigmi offrono alla costruzione di uno sguardo che sappia coniugare una lettura in profondità dei disagi che affliggono fasce sempre più ampie della popolazione a una lettura a un'analisi dei processi che si svolgono nei servizi, cogliendo le dimensioni latenti e implicite dei dispositivi educativi.
Il corso di taglio teorico - esperienziale, approfondirà i costrutti teorici soparacitati e alcuni rilevanti nodi concettuali attraverso lezioni frontali che verranno poi declinate in esperienze plurime di piccolo e grande gruppo che ne esploreranno alcune tematiche specifiche, coinvolgendo in modo attivo e partecipato gli studenti.

Obiettivi

Con questo insegnamento, si intendono promuovere i seguenti apprendimenti, in termini di:

1.**Conoscenze e capacità di comprensione**

- Conoscenza degli elementi centrali della teoria clinica della formazione, della relazione tra sapere pedagogico e sapere psicologico con particolare attenzione al contributo del paradigma psicoanalitico;

- Comprensione dell'importanza dell'educazione affettiva per la salute individuale e sociale;
- Comprensione del ruolo degli affetti come snodi centrali per promuovere il benessere dei servizi educativi, dei gruppi di lavoro e dello sviluppo della relazione con gli utenti;
- Comprensione delle potenzialità formative ed educative dei mediatori estetici;

2.**Conoscenze e capacità di comprensione applicate**

- Connessione fra saperi teorici e pratiche di lavoro sul campo;
- Comprensione dello stretto rapporto tra dimensione educativa e sviluppo della personalità nelle storie di formazione;
- Comprensione e auto-consapevolezza dei modelli educativi che si trasferiscono nella propria storia di formazione;
- Capacità di progettare in equipe interventi finalizzati a riconoscere il ruolo delle storie di formazione degli utenti, nei loro aspetti manifesti e latenti.

3. **Autonomia di giudizio**

- Acquisire e consolidare capacità di analisi in profondità delle situazioni educative e di pensiero critico, utili a sviluppare una postura responsabile in situazioni educative, assumendo posizioni epistemologiche riflessive e meta-riflessive che supportino una presa di consapevolezza degli aspetti etici e deontologici in gioco nei processi educativi.

4. **Abilità comunicative**

- Acquisire competenze relazionali e comunicative utili a sviluppare una lettura delle dimensioni implicite in gioco nelle relazioni educative e saperle trasferire nei diversi contesti con un'attenzione alla presenza a sè e al proprio ruolo;
- Acquisire una comprensione della centralità di una comunicazione consapevole all’interno delle relazioni educative nei servizi e con gli stakeholders del territorio;
- Capacità di riconoscere il ruolo istituzionale nel pensiero di una pratica pedagogica informata dal sapere degli affetti.

5. **Capacità di apprendimento**

- Capacità di organizzazione, rielaborazione e collegamento delle conoscenze;
- Capacità di sviluppare uno sguardo originale e creativo tramite il ricorso a mediatori estetici;
- Capacità di individuare metodi per progettare interventi che tengano conto della centralità degli affetti nei processi di crescita dei professionisti e delle organizzazioni.

Metodologie utilizzate

Il corso verrà erogato in lingua italiana.
Il corso si svolgerà per intero in presenza (56 ore).

Le lezioni prevedono una parte di Didattica Erogativa (spiegazione teorica, approfondimento concettuale) e una parte di Didattica Interattiva svolta secondo le seguenti modalità:

- discussioni di aula;
- lavori in piccolo e grande gruppo (*esempi: esercitazioni su articoli scientifici, analisi di casi professionali, lavori su produzioni artistiche, esercitazioni a partire da testimonianze di professionisti del settore educativo);*

La distribuzione complessiva è quantificabile, approssimativamente, in un 50% di DE e un 50% di DI.

Materiali didattici (online, offline)

Materiali didattici

I materiali didattici (selezione di registrazioni di lezioni erogative, tracce di lavoro, articoli scientifici etc..) verranno caricati sulla piattaforma on-line.

Programma e bibliografia

PROGRAMMA DEL CORSO

Il lavoro educativo e di cura presenta oggi evidenti segnali di crisi che riflettono, specularmente, alcune dimensioni della societa del "controllo". La frammentazione dei legami sociali, le nuove solitudini dei bambini e dei giovani, l'incremento della violenza nelle sue molteplici forme, l'allontanamento delle istituzioni dai bisogni dei cittadini e l'evidente aumento di forme di disagio e fragilità in fasce sempre più ampie della popolazione, sono solo alcuni tra i molti "sintomi" di una società in cui le relazioni appaiono sempre più effimere e superficiali, oltre che segnate da profondi rimossi affettivi.
A fronte di un orizzonte culturale di marcato individualismo e di una diffusa ideologia della prestazione che investe tutte le agenzie, dalla famiglia, alla scuola, al mondo del lavoro, si assiste a un impoverimento di esperienze ricche di un portato affettivo che permettano ai giovani e ai giovanissimi di vivere esperienze soggettivanti nelle quali rintracciare e coltivare il proprio desiderio. Ripensare le radici emotive del legame sociale, in un tempo segnato dalla perdita di orizzonti di senso comuni, dalla mancanza di processi educativi comunitari, mobilita un bisogno urgente di una formazione agli affetti dei professionisti e una cura dei dispositivi dei servizi a tenere viva questa dimensione tramite opportuni spazi /temi di elaborazione. Insegnanti, educatori e professionisti della cura sono interpellati a pensare l'intreccio inestricabile tra forme di sofferenza individuale e carenze di ordine sociale che toccano il ruolo delle istituzioni e dei servizi educativi e le finalità degli interventi messi in atto al loro interno come singoli professionisti e come gruppi di lavoro.
La formazione agli affetti, oltre a richiamare la centralità della deontologia dei professionisti, sottolinea il portato etico di un lavoro ad alta esposizione, in cui un ruolo determinante è giocato dalla storia di ogni professionista, nell'intreccio con la cultura dei servizi nei quali opera. Ne consegue la necessità di una riflessione sul proprio posizionamento, su una responsabilità interrogante e maturata in contesti protetti, sia nella formazione di base e in quella in servizio. In questa direzione una cultura degli affetti pone in essere un processo di continuità tra formazione personale, organizzativa e politica. Un'educazione affettiva irivela dunque la sua cogente attualità a fronte di forme diversificate di sofferenza che riguardano qualsiasi fase della vita e in particolare coloro che vivono una condizione di temporanea o cronica marginalità.
Con quale attitudine svolgere un lavoro di cura che ricomprenda un saper essere e un saper fare nutriti da un desiderio di educare che resti vivo negli anni?
In che modo gli affetti concorrono a fare dell'l'educazione un processo che costruisce futuro per il singolo e per la collettività di cui è parte?
La responsabilità di chi esercita una professione di cura si appoggia su pratiche educative a supporto ai processi di elaborazione degli affetti; una postura che si esercita offrendo processi relazionali orientati all'oltrepassamento di un analfabetismo emozionale sempre più diffuso tra le nuove generazioni.
Per esercitare una professione educativa e di cura occorre costruire un'attitudine alla relazione con l'altro che non si fondi su una logica assistenzialistica né tantomeno moralistico-prescrittiva, ma che conduca educatori, insegnanti e professionisti della cura ad adottare uno sguardo clinico capace di risignificare in itinere i processi agiti nel quotidiano e che spesso sfuggono a una pretesa di controllo razionale.
Inoltre oggi le professioni educative sono soggette a una rappresentazione in cui prevalgono dimensioni orientate

ad una ratio tecnica e a parametri numerici che collocano in secondo piano la qualità del lavoro dell'educatore; in questa visione gli affetti divengono aspetti residuali e sospetti per il loro portato di soggettivismo. Essi tuttavia muovono nel profondo i progetti, gli interventi, le pratiche, le azioni e i contesti di chi lavora a contatto con soggetti in difficoltà, in ogni ambito del lavoro educativo (dai servizi della prima infanzia alla scuola, ai servizi educativi, alle comunità residenziali, al lavoro domiciliare etc..).
I linguaggi estetici costituiscono dei preziosi mediatori per dare corpo a una formazione agli affetti e per sviluppare in modo originale e inedito la costruzione del proprio sé professionale Guardare altrimenti significa poter sostare in una relazione con un'attitudine a non classificare e prefigurare gli effetti dell'intervento. I linguaggi artistici allenano all'esperienza della sorpresa, mobilitando una qualità della presenza a cui un professionista della cura non può rinunciare. Di fronte ad adolescenti che faticano a mettere in parola la propria storia occorre affinare una sensibilità che si nutra di una presenza incarnata, imparando, nel tempo, ad accogliere le proprie vulnerabilità.
L'arte sospendendo un sapere categoriale intriso di normatività, induce a esperienze educative che attraversino vie inedite di ascolto e di dialogo, in controtendenza con le logiche emergenziali che portano a mettere in atto interventi tempestivi e irriflessi. L'arte invita a fare esperienza di un dispositivo teatrale, al confine tra formazione e vita, immergendosi in opere che hanno una funzione autenticante, e che consentono di trascendere la mera quotidianità cogliendone il valore esperienziale implicito.
La finalità del corso è offrire un'esperienza formativa e didattica in cui ogni singolo studente e il gruppo possano usufruire di un sapere articolato che pensi la stretta sinergia tra sviluppo affettivo e costruzione di un pensiero critico e orientato a sviluppare competenze di autoconsapevolezza che pongano i futuri educatori all'altezza della complessità delle sfide poste dal lavoro educativo.

BIBLIOGRAFIA

*Testi obbligatori per tutt:**

1. Ulivieri Stiozzi, S. (2021), *La cura dello sguardo. Linguaggio degli affetti e lavoro educativo.* Milano: FrancoAngeli;

2. Ulivieri Stiozzi, S. (2013), *Sandor Ferenczi "educatore". Eredità pedagogica e sensibilità clinica*. Milano: FrancoAngeli.

Il terzo testo può essere scelto tra i seguenti:

• Tibollo, A. (2015), *La comunità per minori. Un modello pedagogico*. Milano: FrancoAngeli.

o tra uno dei due romanzi di seguito riportati:

• Ardone, V. (2023), *Grande meraviglia*. Torino: Einaudi.

• Cagnati, I. (2022), *Génie la matta*. Milano: Adelphi.

Modalità d'esame

**L'esame consisterà in una prova orale finale.

Non sono previste verifiche intermedie.

La scelta del colloquio orale come modalità di esame risulta coerente con gli obiettivi dell'insegnamento e consente, grazie a una situazione comunicativa dialogica, di interagire con lo studente per valutarne le capacità di comprensione critica dei temi del corso, di analisi pedagogica e di connessione tra teorie e pratiche.

In particolare si verificherà:

- la capacità dello studente di sviluppare opportuni collegamenti e chiavi di lettura trasversali alle tematiche proposte nella bibliografia d'esame;
- la capacità dello studente di sviluppare opportuni collegamenti e chiavi di lettura trasversali degli argomenti affrontati nelle lezioni del corso.

Oltre alle conoscenze saranno valutate le capacità di declinare le teorie, i modelli e i contenuti presenti nei testi e nei lavori proposti in aula nella prefigurazione di interventi educativi nei contesti del lavoro di cura.
A livello specifico verranno verificate:

Conoscenza e comprensione
Verranno accertate tramite la prova orale, strutturata in domande mirate a orientare la riflessione dello studente, la conoscenza delle caratteristiche principali dei fondamenti pedagogici, con particolare riferimento al modello clinico in ambito pedagogico e alla comprensione e collocazione dei riferimenti multidisciplinari - specie per la psicoanalisi - rispetto alle dimensioni educative, implicite nell'approccio clinico in pedagogia.

**Capacità di applicare conoscenza e comprensione **

Verranno accertate le capacità di saper connettere i saperi teorici e pratici, di sapere leggere, analizzare e prospettare pedagogicamente le attività educative, di saper operare una lettura critica tesa a cogliere gli impliciti delle situazioni professionali, di saperne prefigurare gli esiti e le conseguenze degli interventi anche sul piano dell'etica e della deontologia professionale.

Gli studenti/le studentesse Erasmus possono contattare il/la docente per concordare la possibilità di studiare su una bibliografia in lingua inglese e/o la possibilità di sostenere l'esame in inglese

Orario di ricevimento

Il ricevimento si svolgerà, previa prenotazione via mail, il giovedì pomeriggio.
A scelta dello studente si prevede la modalità in presenza o a distanza.

Si invitano gli studenti interessati a inviare una mail a:
stefania.ulivieri@unimib.it.
.

Durata dei programmi

I programmi valgono due anni accademici.

Cultori della materia e Tutor

Dott. Pietro Caresana
Dott. Giuseppe Dambrosio
Dott. Andrea Forria

Sustainable Development Goals

SALUTE E BENESSERE | ISTRUZIONE DI QUALITÁ | PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE